

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proteste per la scandalosa sentenza di Bologna su «Ordine nero»

A pag. 2

Pioggia di assoluzioni per i fatti di violenza al Policlinico di Roma

A pag. 10

Attenuate le polemiche sull'atteggiamento verso il terrorismo

## Si consolida la politica di fermezza democratica

### La risoluzione della Direzione del PCI

Al termine dei suoi lavori la Direzione del PCI ha emesso il seguente comunicato:

La Direzione del PCI ribadisce la linea di fermezza democratica che è stata seguita dai comunisti, senza esitazioni, sin dal momento, che con il responso agli orientamenti della maggioranza maggioritaria dell'opinione pubblica. Qualsiasi cedimento al ricatto dei terroristi avrebbe conseguenze gravissime con la sua democrazia del Paese, per la sicurezza di tutti i cittadini, per l'azione difficile e pericolosa degli uomini che sono preposti alla difesa dell'ordine democratico e all'amministrazione della giustizia. La linea di fermezza democratica non esclude appelli e iniziative di carattere umanitario, ferma restando, da parte degli organi dello Stato, la necessità di un pieno e imparziale rispetto delle leggi e della Costituzione, del principio di uguaglianza dei cittadini e di fronte alle leggi e della salvaguardia completa della sovranità dello Stato democratico. Punto fondamentale di questa linea di rispetto della giustizia e dei diritti di tutti, è condizione fondamentale perché essa possa scongiurare il terrorismo e garantire al Paese un ordinato e pacifico sviluppo, è l'unità delle forze democratiche e popolari.

La Direzione del PCI ritiene indispensabile, in questa situazione, che le indagini e le azioni di polizia, volte a scoprire i responsabili della strage di Via Fani e del rapimento dell'On. Moro, e volte a restituire a libertà, siano intensificate, e anche meglio coordinate e dirette, e superino gli elementi di incertezza e gli errori che ci sono stati fino a questo momento. Bisogna riuscire a dissipare, con i fatti, inquietudini, gravi interrogativi ed anche elementi di sfiducia che turbano l'animo dei cittadini.

La Direzione del PCI ritiene infine necessario che, anche in questo periodo, siano affrontati gli altri assillanti problemi della società italiana, da quelli dell'economia e del lavoro a quelli della scuola. Il governo, il Parlamento, le Regioni, gli Enti locali debbono aprirsi con decisione, nei campi di rispettiva competenza, per fare uscire il Paese dalla crisi. I pericoli che minacciano e colpiscono la vita della Repubblica si scongiurano anche evitando la paralisi e avviando una soluzione ai problemi, in particolare, i partiti che fanno parte della maggioranza parlamentare debbono impegnarsi, con ogni energia, per realizzare, una sposta precisa contro i nemici della democrazia, che è oggi la condizione essenziale per vincere l'attacco eversivo e per difendere, risanare e rinnovare la Repubblica.

Quindi il PCI chiama inanzitutto i cittadini a partecipare al voto perché già questo fatto assume, oggi più che mai, un significato di lotta di difesa delle istituzioni. Purtroppo si tratta di elezioni amministrative. Esiste un rapporto tra il senso politico generale di questo voto e i problemi concreti che esistono a livello locale?

Certo, si vota per i consigli locali, per assicurare ad ogni località amministrata un'onestà e capaci, atte a dare soluzione ai molti e concreti problemi della gente: l'occupazione, lo sviluppo economico, ed ancor più precisamente i problemi delle abitazioni, della sanità, dell'istruzione, dei trasporti, ed altri ancora. Ed il massimo di concretezza è indispensabile, tanto più perché si voterà principalmente in comuni piccoli e medi, nei quali le specifiche condizioni materiali, economiche, sociali, igieniche, culturali, sono particolarmente pressanti e fortemente sentite dai cittadini. Ma deve essere chiaro che la soluzione di questi problemi è un comportamento delle forze politiche rispetto ad essi, avrà conseguenze dirette ed efficaci nello sviluppo della lotta contro il terrorismo.

Questo è il senso politico generale. Ma qual è il contenuto della proposta principale che il PCI rivolge agli elettori?

«La prima cosa che chiediamo è che vadano a votare tutti, indipendentemente dalle opinioni e quali che siano i partiti per i quali ognuno voterà. Sarà questa una risposta precisa contro i nemici della democrazia. I cittadini dimostreranno, anche con il voto, la loro fiducia nelle istituzioni democratiche e nel metodo democratico. In secondo luogo chiediamo che il voto rafforzi la politica di solidarietà democratica, che è oggi la condizione essenziale per vincere l'attacco eversivo e per difendere, risanare e rinnovare la Repubblica.»

Quindi il PCI chiama inanzitutto i cittadini a partecipare al voto perché già questo fatto assume, oggi più che mai, un significato di lotta di difesa delle istituzioni. Purtroppo si tratta di elezioni amministrative. Esiste un rapporto tra il senso politico generale di questo voto e i problemi concreti che esistono a livello locale?

Certo, si vota per i consigli locali, per assicurare ad ogni località amministrata un'onestà e capaci, atte a dare soluzione ai molti e concreti problemi della gente: l'occupazione, lo sviluppo economico, ed ancor più precisamente i problemi delle abitazioni, della sanità, dell'istruzione, dei trasporti, ed altri ancora. Ed il massimo di concretezza è indispensabile, tanto più perché si voterà principalmente in comuni piccoli e medi, nei quali le specifiche condizioni materiali, economiche, sociali, igieniche, culturali, sono particolarmente pressanti e fortemente sentite dai cittadini. Ma deve essere chiaro che la soluzione di questi problemi è un comportamento delle forze politiche rispetto ad essi, avrà conseguenze dirette ed efficaci nello sviluppo della lotta contro il terrorismo.

La Direzione del PCI: intensificare l'azione contro l'eversione, affrontare gli altri assillanti problemi della società. Si riunisce il comitato interministeriale per la sicurezza. Valutazioni del PRI e del PSI sull'atteggiamento della DC

ROMA - In vista del dibattito parlamentare sulla vicenda Moro, e mentre continua la catena degli attentati dei brigatisti, si sta facendo più che mai viva la discussione sull'atteggiamento da tenere nei confronti del terrorismo. Complessivamente si registra un'attenuazione delle posizioni, che, e anche un evidente rafforzamento della linea della fermezza democratica.

Nella giornata di oggi - probabilmente dopo la seduta del Consiglio dei ministri - dovrebbe riunirsi il Comitato interministeriale per la sicurezza, incaricato di valutare la praticabilità o meno delle iniziative prospettate per indurre i terroristi a rimettere in libertà Moro. L'indirizzo del governo (e quindi i criteri che debbono stare alla base di questo esame in sede interministeriale) è stato comunque preannunciato con la nota di Palazzo Chigi dell'altro ieri, ferma nel sostenere il «no» a ogni concessione al terrorismo.

La Democrazia cristiana non ha riaccolto la proposta di una «trattativa nascosta» e a un «cedimento iniziale». E per di più «senza nessuna sicurezza che si potesse raggiungere lo scopo del salvataggio della vita di Moro». Secondo i repubblicani, quindi, la DC ha rovesciato l'impostazione socialista, collegando per di più questa operazione a un eventuale cambiamento dell'uso della violenza, a una svolta in questo campo. «Accettare questa svolta» - scrive la Voce repubblicana - «significa accettare quel che avverrà nel nostro paese, in un lungo spazio di tempo, circa ulteriori manifestazioni di violenza e di terrorismo».

Il giudizio dei socialisti sulle decisioni democristiane è contenuto in una nota della segreteria del partito e in un (Segue in penultima)

decisione autonoma di atti di violenza» - appunto così la via a una «trattativa nascosta» e a un «cedimento iniziale». E per di più «senza nessuna sicurezza che si potesse raggiungere lo scopo del salvataggio della vita di Moro». Secondo i repubblicani, quindi, la DC ha rovesciato l'impostazione socialista, collegando per di più questa operazione a un eventuale cambiamento dell'uso della violenza, a una svolta in questo campo. «Accettare questa svolta» - scrive la Voce repubblicana - «significa accettare quel che avverrà nel nostro paese, in un lungo spazio di tempo, circa ulteriori manifestazioni di violenza e di terrorismo».

Il giudizio dei socialisti sulle decisioni democristiane è contenuto in una nota della segreteria del partito e in un (Segue in penultima)

### Personalità socialiste si pronunciano contro qualsiasi cedimento dello Stato

Un gruppo di intellettuali, sindacalisti e partigiani socialisti, ha sottoscritto una dichiarazione in cui condivide pienamente l'appello dell'altro giorno di Sandro Pertini. Hanno firmato: Gianfranco Amendola, Mario Andreola, Piero Boni, Roberto Calvi, Caccace, Giuseppe Carbone, Mario D'Ambrosio, Antonio De Angelis, Vittorio Emiliani, Gianni Ferrara, Antonino Ferri, Nino Gallo, Franco Gallo, Romano Galossi, Antonio Ghirelli, Valterio Giorgi, Lucio Izzo, Paolo Leon, Achille Lordi, Giunio Luzzato, Paolo

Gli attentati rivendicati dalle Brigate rosse

## Ancora agguati dei terroristi. Due dirigenti di fabbrica feriti a Milano e Genova

Colpiti alle gambe mentre rincasavano dopo il lavoro alla Sit-Siemens e all'Italsider - Immediata reazione delle maestranze - Nel capoluogo lombardo l'agguato soccorso dal portiere di casa che armato ha messo in fuga i criminali

I sicari delle Brigate rosse continuano nei loro vili agguati: ieri sera, a Milano e a Genova, a distanza di un'ora dall'altro, sono stati feriti alle gambe un dirigente della Sit-Siemens e un funzionario dell'Italsider. Il piano fra Milano e Genova era evidentemente concordato, vista la quasi contemporanea dei fatti e le identiche modalità dell'agguato.

Il dirigente milanese, ingegnere Umberto Degli Innocenti, è stato colpito mentre stava rincasando in Via Silvea, nei pressi della Fiera Campionaria. L'aspettando nell'androne del palazzo, pochi minuti dopo le 18; il portiere ha fatto appena in tempo, mentre lo soccorreva, a vedere gli attentatori che fuggivano a bordo di un'auto, dopo aver abbandonato sul posto una pistola con silenziatore. Raggiunto da diversi colpi alla gamba destra, Degli Innocenti ha dovuto essere subito operato.

Appena un'ora dopo l'altro agguato a Genova, contro il dottor Alfredo Lamberti, 37 anni, incaricato dei rapporti con il consiglio di fabbrica dell'Italsider; anche lui stava uscendo dalla sua casa, parcheggiata sotto casa, nei pressi della Stazione Principe, quando è stato affrontato da due figure che hanno esploso contro di lui cinque colpi. Uno solo è andato a segno: gli ha spezzato un ginocchio. Appena pochi minuti dopo le 18 telefonavano ai giornali per rivendicare i due attentati.

A Milano, pochi minuti prima delle 18, tre giovani a volto scoperto, hanno sparato almeno nove colpi di pistola contro Umberto Degli Innocenti, ingegnere di 51 anni, caporeparto nello stabilimento della Sit-Siemens di piazzale Zavattari a Milano. L'ingegnere è stato affrontato nell'atrio della sua abitazione in via Silva 35, mentre stava per aprire la porta dell'ascensore. Tre proiettili lo hanno raggiunto alla gamba destra mentre un quarto si è fermato nella borsa di pelle che il tecnico teneva in mano.



GENOVA - Alfredo Lamberti, dirigente dell'Italsider, ferito alle gambe dai brigatisti

### Troppe debolezze

Ventiquattrore dopo che la Corte d'assise di Bologna mandava assolti tredici terroristi fascisti e nelle stesse ore in cui il Tribunale di Roma si comportava più o meno allo stesso modo nei confronti di quel nucleo di squadristi «autonomi» che si è aggregato nel Policlinico della capitale, le brigate rosse sparavano su nuove vittime a Milano e Genova mentre un assalto con bombe al fosforo veniva operato contro un treno di retture dell'Alfa Romeo.

L'analisi dei fatti dice parecchie cose. La prima è l'incoerenza con cui settori dell'apparato pubblico stanno affrontando il dramma italiano riproposto nel formidabile nell'indifferenza se non nell'aportismo e nel cedimento. Perché incoerenza? Il nostro è uno Stato di diritto in cui regna la divisione dei poteri, ma il tratto nuovo e essenziale della nostra democrazia sta nel fatto che essa è fondata su valori e abitudini scritti nella Costituzione che impegnano tutti i suoi poteri. Ebbene, dobbiamo dire che non tutti sono e mostrano di essere egualmente impegnati allo stesso grado, nel proprio specifico terreno, nella difesa di questi fondamenti democratici. Vi sono dei poteri che rischiano o perdono la vita per catturare i terroristi certi: non può accadere che una corte la «de-rubricchi» per farne dei comuni teppisti. Ma anche per quanto riguarda la polizia dobbiamo dire che non comprendiamo come non si riesca a mettere le mani in quelle ben delimitate aree criminali e eversive che si addensano in aziende e servizi. E' il caso di certe aziende milanesi dove da anni agiscono impuniti gruppi eversivi. Diciamo chiaramente: ci conviene poco l'inquietante modestia dei risultati delle indagini sul rapimento Moro, ma ci conviene ancora meno l'inerzia nei riguardi del retroterra del terrorismo e dei suoi canali. E' assurdo ridurre tutto a deficienze tecniche. La realtà, ogni giorno che passa, si presenta ben più grave e chiama in causa non solo le responsabilità del governo e delle forze politiche ma anche il modo non rigoroso, non coraggioso con cui si muore una parte dei pubblici apparati. Da tempo di quanto che occorre una svolta. Adesso non si può più attendere.

Perché è più che mai necessario rafforzare il PCI

## Il valore delle elezioni di domenica 14

A colloquio con il compagno Cossutta - Alle urne oltre 4 milioni di elettori di 850 comuni - La posta in gioco va ben oltre i confini locali - Occorre una risposta precisa ai nemici della democrazia

ROMA - Mancano nove giorni alla consultazione elettorale parziale di domenica 14 maggio che vedrà alle urne oltre 4 milioni di elettori di 850 Comuni e delle Province di Parma e Urbino per il rinnovo delle amministrazioni locali. Seguiranno altre due tornate amministrative: il 25 maggio solo in Sicilia per 25 Comuni, il 25 giugno, cui saranno interessati oltre 1 milione di elettori, in 11 regioni e dei consigli regionali del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta, oltre che per 23 Consigli comunali (tra cui Trieste) e la giunta provinciale di Gorizia.

Nei giorni scorsi c'è stata alla Direzione del PCI una riunione dei segretari regionali e delle Federazioni interessate per un esame dell'andamento della campagna elettorale. Abbiamo chiesto al compagno Armando Cossutta, responsabile della Sezione Regioni e autonomie locali, di darci una valutazione complessiva del modo con cui il Partito sta impegnandosi nella campagna elettorale e del significato che queste elezioni assumono nell'attuale situazione politica del paese.

Qual è - abbiamo chiesto a Cossutta - il senso politico generale di questa consultazione amministrativa?

«La posta in gioco è ben oltre i confini dei singoli Comuni. Il voto avrà un duplice valore: serve per rinnovare il Consiglio comunale o provinciale e contribuisce contemporaneamente ad influenzare la situazione politica nazionale. Ciò in larga misura è stato vero sempre, in ogni consultazione elettorale anche amministrativa e anche se parziale, ma lo è particolarmente in questo momento. Oggi infatti sono in discussione principi fondamentali, ed in primo luogo la difesa del regime democratico. Intendo di dire che non solo la vicenda Moro avrà ripercussioni, come è logico, sul voto, ma che il voto di oltre quattro milioni di elettori, esprimendo il giudizio di una larga parte di opinione pubblica anche su



BREZNEV A BONN Il leader sovietico Breznev è da ieri a Bonn in visita ufficiale. Al termine della prima giornata dei colloqui il presidente Scheel e il segretario del PCUS hanno rivolto un appello alla fiducia per rafforzare il processo di distensione. NELLA FOTO: Breznev e Scheel passano in rassegna il pacchetto d'onore. IN ULTIMA

### OGGI a un giovane

SEBBENE nessuno pensasse, in un primo momento, di dedicare questa nota alla formulazione di alcune domande, sempre relative al caso Moro, sulle quali ci piacerebbe ottenere un chiarimento, non ci è possibile rinunciare oggi a inviare un affrettoso e, per l'occasione, diretto ringraziamento a Sandro Pertini per le sue dichiarazioni, pubblicate ieri da tutti i giornali. Noi crediamo sinceramente che speriamo di poterlo credere sempre meglio che questa nostra Repubblica sia fondata sul lavoro, ma veniamo ogni giorno accorgendoci che è anche fondata sulla forza interiore, sulla dignità morale, sulla coscienza storica di anziani combattenti che non vogliono abbandonare una militanza la quale non avrebbero più alcun bisogno di aggiungere titoli di onore, oltre quelli che già potrebbero, per noi indimenticabilmente, vantare.

E' il caso dell'ex presidente della Camera Pertini, del quale abbiamo onore di essere amici da molti anni. Conoscendo bene il suo passato, eravamo soliti, quando lo vedevamo ogni giorno, chiamarlo «padre della patria» e lui rideva e ci invitava a non fare i maliti. Ma oggi vediamo, di fronte a queste sue dichiarazioni, quanto eravamo nel giusto e come quest'uomo di onore, di dignità, di esperienza, tutte e sempre coerentemente legate alla nostra storia più degna, abbia saputo, per tornare in prima linea come fa con le sue parole, ridiventare giovane e attuale. Bisogna essere stati antifascisti e militanti di sinistra ai tempi in cui Pertini combatteva le sue battaglie per sapere, i tratti dalle esperienze di allora, che cosa era e per noi la polizia e di quale avversione fosse fatta oggetto; avversione, diciamo sinceramente, del tutto meritata e del resto ricambiata nei nostri confronti, con brutalità, senza eccezioni. Ebbene, oggi Sandro Pertini sa invocare il rispetto per le critiche della violenza in cominciando proprio dai «poliziotti e dai carabinieri»; egli è più onorato di tanti giovani che non hanno saputo cambiare il mondo, come lui, tra i primissimi, ha saputo cambiare, eppure, gli è rimasto lo stesso cuore e lo stesso coraggio.

Per questo vogliamo ringraziarlo e invitare i comunisti tutti a rendergli omaggio. Personalmente, egli ci fa intendere quanto sia storicamente giusto seguire a sentirsi legati ai socialisti, tra i quali oggi ci pare il solo il quale ci sentiamo incondizionatamente amati di chiamare compagno.

Fortebraccio

### In un crescendo di imprese criminali

## Attentati contro il treno delle «Alfa» e un deposito

Molte auto distrutte sul convoglio «navetta» - Gli operai sventano il tentativo d'incendio al gigantesco serbatoio di benzina

Dalla nostra redazione MILANO - Dopo l'attentato al treno navetta in sosta alla stazione della Bovisio delle ferrovie Nord, attentato che ha distrutto quindici autovetture Alfa Romeo Giulietta e ne ha danneggiate altre venti, si sono avuti altri due gravi episodi terroristici. Il primo è stato il tentativo di incendiare il gigantesco serbatoio di benzina di un deposito di benzina, in testa al piazzale ricambi. Visti i preannunciati alcuni lavoratori furono attentatori e stato costretto ad abbandonare la tanica di benzina e darsi alla fuga.

L'attentato al treno navetta è stato rivendicato con una telefonata dalle «squadrine armate operate». Secondo i primi risultati delle indagini dei carabinieri, in questi attentati sarebbero stati utilizzati identici imbecchi. E' troppo evidente l'obiettivo dei terroristi: colpire i lavoratori, la loro unità, coprire l'organizzazione sindacale. Da molti giorni l'Alfa Romeo è al centro di provocazione. Pochi mesi fa, il 9 novembre, un dirigente, Aldo Grassini, era stato colpito dalle Brigate rosse: otto colpi di pistola, due dei quali andati a segno.

Il febbraio scorso, il compagno Francesco Atzeni, delegato sindacale, era riuscito a sfuggire ad un agguato tendito dai terroristi mentre stava rientrando a casa, nel popolare quartiere di Quarto Oggioro.

L'accordo sindacale sui «sabati lavorativi» (per otto settimane all'Alfa si lavora anche al sabato per far fronte alle richieste per la nuova vettura «Giulietta», recuperando in un secondo tempo le giornate lavorate), accordo approvato dalla maggioranza presieduta da un comunista di fabbrica (su 380 delegati soltanto 8 sono state le astensioni e i voti contrari), ha messo in moto la violenza squadrista, e l'Autonomia operaia e «Lotta continua» hanno tentato, il primo sabato lavorativo, di impedire l'accesso alla fabbrica dei lavoratori; di turno, diventati improvvisamente crumiri. Il tentativo è miseramente fallito. Gli estremisti sono stati isolati, i lavoratori, diemila e scicciotti, sono entrati regolarmente in fabbrica. Sabato scorso, defilatasi «Lotta continua», gli «Autonomi» sono stati nuovamente isolati. Adesso si è tornati a battere la via degli attentati. Quello alla Bovisio costerà centinaia di milioni per i danni all'auto e per quelli al treno navetta, contenuti grazie all'immediato intervento dei vigili del fuoco, chiamati da Oreste Pivetta

### Da un bambino che ha avvertito un metronotte

## Ordigno esplosivo trovato in una piazza di Genova

GENOVA - Un barileto di legno pieno di polvere nera pressata è stato trovato ieri sera, verso le 21.30 a Genova nella centralissima piazza Banchi. Ad accorgersene è stato un bambino il quale ha informato due amici che a loro volta hanno chiamato un guardiano notturno in servizio nella zona. Il metronotte ha dato immediatamente l'allarme. Pochi attimi dopo giun

gesta sul posto una volante della squadra mobile, e quindi, un artificiere dell'esercito che ha provveduto a disinnescare l'ordigno.

La rudimentale bomba era stata sistemata sotto uno dei banchi di vendita di un libraio, al centro della piazza. La scoperta è stata fatta mentre nel piazzale, come sempre a quella ora, c'era una certa animazione.

gesta sul posto una volante della squadra mobile, e quindi, un artificiere dell'esercito che ha provveduto a disinnescare l'ordigno.

La rudimentale bomba era stata sistemata sotto uno dei banchi di vendita di un libraio, al centro della piazza. La scoperta è stata fatta mentre nel piazzale, come sempre a quella ora, c'era una certa animazione.

### Ordigno esplosivo trovato in una piazza di Genova

GENOVA - Un barileto di legno pieno di polvere nera pressata è stato trovato ieri sera, verso le 21.30 a Genova nella centralissima piazza Banchi. Ad accorgersene è stato un bambino il quale ha informato due amici che a loro volta hanno chiamato un guardiano notturno in servizio nella zona. Il metronotte ha dato immediatamente l'allarme. Pochi attimi dopo giun